

I nostri grandi istriani

PRIMO ROVIS, UN BENEMERITO CITTADINO DELLE NOSTRE TERRE

di Gianni Pistrini

Lo scorso 17 dicembre 2013, il commendator Primo Rovis ricevette il riconoscimento del "Premio alla bontà Hazel Marie Cole" per la sua pluriennale attività a favore della ricerca scientifica e a vantaggio dei più deboli, ultimo di tanti significativi riconoscimenti.

Volendo scorrere le sue molteplici onoreficenze e titoli, fra le prime dobbiamo ricordare quella di console della Repubblica di Honduras, che data al lontano 1957 e al successivo titolo di Commendatore della Repubblica italiana nel 1969, non da meno quella di Ufficiale dell'Orden Nacional do Cruzeiro do Sul (massima onoreficenza brasiliana conferita a stranieri che hanno reso importanti servizi alla nazione). E poi, diploma d'onore dell'Istituto Brasiliano del Caffè di Rio de Janeiro e il "Diploma Seculo do Café".

Come osserviamo, diversi sono i titoli conseguiti per merito di iniziative collegate al mondo del caffè. Difatti è attraverso a questo piccolo seme che Rovis deve gran parte delle sue fortune.

Ma quali le origini di Primo Rovis?

Beh, diremmo decisamente rurali. Egli, nacque a Gimino d'Istria il primo novembre 1922, da Giovanni e Teresa Renzi. Nel paese, i genitori gestivano una modesta osteria. Per far fortuna, nel 1926, dopo pochi anni dalla nascita del figlio, il padre decise di emigrare in Argentina dove morì dopo appena quattro anni. A ridosso di alcuni mesi, la moglie lo seguì vinta dalla disperazione. Così, il piccolo Primo rimase solo a otto anni per venire adottato da Giovanni Renzi, fratello della madre, a lui affidato dal Giudice dei minori di Pisino.

Durante il periodo scolastico, per racimolare un po' di soldini, Primo si offre quale manovale per frantumare le pietre per ottenere la ghiaia necessaria alla pavimentazione delle strade sterrate. Il suo guadagno? 11 lire per metro cubo, che poi si tratta del "lavoro grossomodo di una settimana", afferma l'interessato. Ovviamente egli non è entusiasta anche perchè osserva che il volume di una piccola confezione di caffè tostato viene acquistata allo stesso prezzo. Già lì, il ragazzino riflette sul significato del prezzo delle cose e il valore aggiunto che certi prodotti hanno rispetto altri.

Dopo una fugace esperienza di commercio, con l'inizio della seconda Guerra Mondiale cessa qualunque sua attività. Burrasco fu il periodo bellico cessato il 10 febbraio 1947 con il Trattato di pace di Parigi; Rovis opta subito e decisamente per la sua Patria: l'Italia. La domanda viene respinta per ben due volte. Tenta

ancora con l'appoggio di un caro amico, così alla terza è fra gli esodati. Parte in treno dalla stazione di Canfanaro, destinazione il Territorio Libero di Trieste. Giunto in città, riesce a trovare occupazione, come aiuto commesso, nel negozio di alimentari di Bevilacqua in via Roma angolo via San Nicolò.

Lo spirito imprenditoriale gli permette di racimolare un po' di denari sufficienti, dopo poco, per prende in affitto un modesto foro commerciale in via Piccardi. Inizia la sua attività personale in terra triestina: riesce così a crearsi un gruzzoletto di soldi e così, nel 1951, decide di dedicarsi

cittadino per verificare il passaggio delle persone.

Nel mese di giugno 1955, esattamente la ricorrenza di San Primo e Feliciano, inaugura la propria degustazione in piazza Carlo Goldoni, ambiente precedentemente occupato dalla trattoria "Alla Luna". Il primo giorno di apertura, il punto vendita registra un consumo addirittura di 11 mila tazzine di espresso. Nello stesso anno, egli stamperà un libricino dal titolo "Notizie utili sul caffè", il primo manuale completo di statistiche, dosaggi e modalità di preparazione della miscela di caffè a seconda delle preferenze di palato, che segna un'autentica

torrefazione con sede nella zona industriale di Trieste in via Piga-fetta. All'apice della sua attività, in virtù di un'offerta economica assolutamente irrinunciabile, nel 1989 decide di vendere la propria amata Cremcaffè a un operatore di caffè crudo triestino del settore.

A quel punto, Rovis può dedicarsi all'altra sua passione, quella dei minerali e dei fossili. Per la verità, questo desiderio risale già all'anno 1991. Compera ingenti quantitativi di esemplari con predilezione per quelli rari e abnormi.

Il fervore intellettuale verso questa nuova passione gli permette di ricevere parecchi titoli e diplomi d'onore. In particolare quello dell'Accademia Russa delle Scienze, suscitando un interesse scientifico di prim'ordine, che gli ha permesso di conseguire il titolo di Professore onorario dell'Università Statale M. V. Lomonosov di Mosca.

In uno dei suoi molteplici viag-



Primo Rovis a 25 anni

gi, Primo Rovis incontra il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, al quale illustra vari esemplari di alghe stromatoliti, le prime forme di vita del pianeta nel Precambriano (di età compresa fra 1 e 3 miliardi e mezzo di anni fa).

Da anni, il comm. Primo Rovis è popolarmente conosciuto come uno dei principali benefattori della città di Trieste, sempre vicino ai problemi sociali, culturali e di salute pubblica.



La piazza delle Erbe, ora piazza Goldoni; dalla collezione Strehler, pubblicata qualche anno fa in allegato a "Il Piccolo"

allo smercio del caffè torrefatto. Nel maggio di quell'anno, crea il marchio Cremcaffè (nome originato allora dalle macchine erogatrici ad idrocompressione dei locali pubblici, che creavano una crema superficiale sopra la nera bevanda).

L'attività avrà sede originariamente in via Udine, in un magazzino di circa 100 metri quadri, affittato dalla storica casa di spedizioni Parisi. Il locale è per lui casa-lavoro. Infatti è nel retrobottega che egli si corica, per poi abbrustolire il caffè di notte e distribuirlo personalmente di giorno ai bar cittadini fruendo di una vecchia Fiat giardinetta.

Nel tempo, riesce a promuovere il suo prodotto con testimonial di eccezione per quel periodo: il tenore Beniamino Gigli, l'attore Walter Chiari, il baritono Giuseppe Taddei. Non solo, appassionato di sport, sponsorizza pugili di prim'ordine: Tiberio Mitri, Nello Barbadoro, Aldo Pravisani, Roberto Vecchiato.

Da lì a poco, osserva il successo della sua "Spermiscela", realizzata con precisa applicazione delle caratteristiche sensoriali e sapienza di mescolanza delle diverse origini. Perciò, decide di aprire un proprio locale di consumo diretto. Decisamente curioso il suo sistema di verifica del luogo da scegliere. Munito di un conta-persone manuale, si apposta nei punti nevralgici del centro

rivoluzione commerciale, agevolando così l'apertura di molte torrefazioni in tutta Italia.

In quel periodo, Primo Rovis, effettua una serie di studi e di viaggi nei paesi produttori centro e sud americani, Brasile in primis, dove ha modo di apprendere le tecniche di coltivazione e i problemi che debbono affrontare i coltivatori. Ad essi suggerisce una serie di soluzioni che gli permettono di ricevere premi e riconoscimenti di alto livello.

All'Istituto Brasileiro do Café, egli suggerisce la costituzione di depositi permanenti di mercantile nei porti di consumo. La tesi viene accolta così nel 1959 viene realizzato un deposito permanente di ben 500 mila sacchi di prodotto crudo in sacchi da 60 chilogrammi. Ciò permette all'emporio giuliano di balzare al primo posto in fatto di movimentazione del verde chicco, passando da 180 sacchi annui a ben 3.200.000.

Nel 1958 ottiene le credenziali per rappresentare il Governo brasiliano e l'IBC alla fiera di Zagabria cosicché, in settembre di quell'anno, nel suo stand del comprensorio fieristico, riceve la visita di importanti figure politiche.

Nel marzo 1962 si sposa con la signora Elda Sunilce Insfran Vas de Mello, dalla cui unione nasceranno le figlie Cristina e Gilda Teresa.

Saltiamo al 1976 con l'inaugurazione del nuovo stabilimento di

COGNOMI ISTRIANI

CERLÒN di Marino Bonifacio

Cerlon è antico cognome istriano quattrocentesco di Dignano, detto nel corso del tempo anche *Cerlotto*, *Serlon*, *Zurloto* e *Zurlon*.

Così, uno dei primi componenti del casato compare tra i ventitré Savi che compilarono i nuovi statuti di Dignano nel 1492, ed è *Domenigo Cerlotto* chiamato pure *Domenigo Cerlon* (ACRSR I, 1970, p. 63).

Tra i discendenti, *presbiter Antonius Zurloto* nel 1512 era rettore della chiesa di Peroi, località vicino a Dignano (AT 31°, 1906, p. 312).

Inoltre, un ramo del casato è vissuto nel '700 come *Serlon* a Pisino, ove infatti nel 1738 venne battezzato *Antonio Serlon fu Luca*, mentre nel 1750 venne battezzata *Giovanna Serlon* (Bonicelli 1938, p. 140).

Perdipiù, a dimostrazione della continua oscillazione grafica del cognome, tra gli 815 cittadini che nel 1779 vivevano a Pola troviamo pure un altro componente del casato chiamato *Antonio Zurlon* (*L'Arena di Pola* N. 2140, Gorizia 31 maggio 1980, p. 3).

Il cognome dall'inizio del 1800 in avanti è continuato soltanto quale *Cerlon*, per cui nel 1945 c'erano in Istria undici famiglie *Cerlon* a Dignano e quattro famiglie *Cerlon* a Valle, poi quasi tutte esodate in Friuli, Piemonte e altrove.

Oggi ci sono ancora due famiglie *Cerlon* a Dignano, quindi tre famiglie *Cerlon* a Pordenone, nove famiglie *Cerlon* a Torino e due in provincia di Torino (una a Cantalupa, una a San Mauro Torinese), una famiglia a Novara, una a Nucetto (Cuneo), una a Savona, una a Mons Flenu in Belgio e una a Willowdale nello stato canadese dell'Ontario.

Giovanni Rapelli nel volume, *I cognomi del territorio veronese*, Caselle di Sommacampagna (Verona) 2007, p. 761, rileva per il cognome *Zerlòtto/Zerlòtti* della provincia di Verona, diffuso specie nella zona di Legnago e a Castagnaro, l'origine dal nome di mestiere *Zerlòto* (con *z* sonora) indicante il portatore di materiali (terra, acqua, uva, ecc.) con la *gèrla*, specie di cesta fissata sulle spalle dell'uomo, detta in dialetto *zèrla* (con *z* sonora).

Tale etimo vale però solo in apparenza per il cognome istriano *Cerlón*, il quale in realtà assieme a *Cerlotto* e *Serlon* è una forma eufemistica notarile del cognome originario *Zurlón* (di cui *Zurlòto* è una variante in *-òto*), apparso soltanto una volta nel 1779, derivato da *zurlón* "chiurlone, citrullo, giocherellone" incrociatosi con l'altra voce istriana *ciarlón* "ciarlone, chiacchierone".

Abbreviazioni:

ACRSR: *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno dal 1970.
AT: *Archeografo Triestino*, Trieste dal 1829.

Bonicelli 1938: Teresita Bonicelli, *Contributo a uno studio dei cognomi nel comune di Pisino*, tesi di filologia romanza, Università di Roma 1938.